

Calendario avvio anno pastorale 2017-2018

“Siamo collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio” (1Cor 3,3)

Settembre

- 1 Venerdì** - Giornata per la custodia del creato
ore 17,00 Celebrazione alla Cava di Cafiero
- 4 Lunedì** ore 16,00 Ritiro spirituale operatori pastorali (Santuario dello Sterpeto)
- 6 Mercoledì** ore 19,30 Incontro operatori Caritas
- 7 Giovedì** ore 9,00 Concelebrazione eucaristica cittadina presso la Chiesa di S. Giuseppe e Ripristino Adorazione Eucaristica
- 12 Martedì** ore 19,30 Incontro animatori liturgico-musicali
- 15 Venerdì** ore 18,00 Trasferimento dell'Effigie dell'Addolorata in Chiesa Madre
ore 19,00 Celebrazione eucaristica in onore dell'Addolorata
Processione per le seguenti vie: Chiesa Madre, Via Nazionale, Via Pasculli, Via C. Battisti, Via Sacchitelli, Piazza Giovanni Paolo II, Via S. Giuseppe, Chiesa S. Giuseppe
- 16 Sabato** ore 17,00 Incontro cresimandi
ore 18,00 Incontro ministranti
- 18 Lunedì** ore 20,00 Inaugurazione Scuola Diocesana di Formazione
Trani, Parrocchia Spirito Santo
- 21 Giovedì** ore 20,00 Incontro operatori catechesi
- 24 Domenica** “Domenica della Bibbia”
- 25 Lunedì** ore 18,00 Trasferimento Effigie SS. Medici in Chiesa Madre
ore 19,00 S. Messa in preparazione alla festa dei SS. Medici
- 26 Martedì** Festa dei SS. Medici
SS. Messe: ore 09,00 – 18,00
Ore 19,00: Processione
- 27 Mercoledì** ore 19,30 Inizio Scuola Diocesana di Formazione - Trinitapoli
- 28 Giovedì** ore 19,30 Incontro genitori cresimandi
ore 19,30 Incontro gruppo S. Rita
- 30 Sabato** ore 16,30 Veglia inizio anno catechistico
- OTTOBRE** (Mese missionario)
- 2 Lunedì** ore 20,00 Centro Culturale Cattolico “Giovanni Paolo II”
- 3 Martedì** ore 20,00 Incontro Gruppo famiglia
- 5 Giovedì** ore 20,00 Incontro fidanzati
- 7 Sabato** ore 15,30 Inizio anno catechistico
- 22 Domenica** - Giornata Missionaria Mondiale

PREGHIERA

Le vie di Dio non corrispondono ai progetti e ai pensieri degli uomini. Così poco dopo aver fatto la sua splendida professione di fede, poco dopo aver ricevuto da te un potere ed una missione decisivi, Pietro commette uno sbaglio pericoloso che molti discepoli dopo di lui compiranno: si mette davanti a te, Gesù, pretende di tracciarti la strada, di sottometterti ai suoi criteri, che obbediscono alla logica del mondo. Come può accadere che il Messia, inviato a salvare il mondo, sia giudicato e condannato, e messo a morte in modo ignominioso? Poiché vieni da Dio e sei il suo Figlio, tu non puoi soccombere alle forze del male, fare una fine dolorosa e ingiusta, essere marchiato come bestemmiatore e riprovato dalle autorità religiose... Non può essere questa la via che porta al compimento delle promesse, non si addice a colui che ha portato guarigione, speranza, misericordia... Pietro lo fa in buona fede, Gesù, ma proprio per questo il suo sbaglio rischia di fare danni incalcolabili che purtroppo la storia ha registrato. Sì, perché solo quando i tuoi discepoli rinnegano se stessi e prendono la loro croce, solo quando accettano di perdere la vita per te, la tua missione si realizza e il Regno si compie.

I RACCONTI DEL GUFO UN SEGNO DI DIO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
Un uomo, sussurrò: «Dio, parla, con me!».
E un usignolo cominciò, a cantare, ma l'uomo non l'ascoltò...
Allora, l'uomo ripeté: «Dio, parla, con me!».
E si sentì l'eco, di un tuono,
ma l'uomo fu incapace, di ascoltare...
L'uomo si guardò, attorno, e disse: «Dio, fa', che ti veda!».
E una stella brillò, nel cielo, ma l'uomo non la vide...
L'uomo cominciò, a gridare: «Dio, mostrami un miracolo!».
E nacque un bambino,
ma l'uomo non sentì il battere, della vita...
Allora, l'uomo cominciò, a piangere, e disperarsi:
«Dio, toccami, e fammi sapere, che sei, qui, con me!».
E la farfalla si posò, dolcemente, sulla sua spalla...
L'uomo spaventò, la farfalla, con una mano,
e, deluso, continuò, la sua strada, triste!
Solo, e con il cuore, pieno, di paura!
“Dove c'è, la vita, lì, c'è Dio...”.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 36
3 SETTEMBRE 2017

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

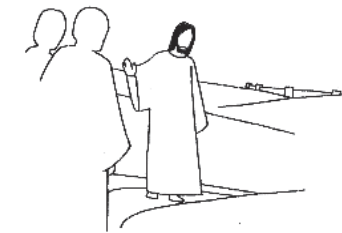
Una parrocchia di popolo

di Michele Giulio Masciarelli

Sempre interessante e ancor più pressante è oggi la domanda: parrocchia di popolo o parrocchia d'élite? Conviene rispondere a questa domanda per non compromettere lo sforzo di riforma della parrocchia da tutti sentita come necessaria. La risposta a questa domanda non va data appellando alle proprie tendenze caratteriali (più inclini a stili élitari o popolari), ma a ragioni teologiche, le sole che possono dirci cos'è la parrocchia e le sole che posso guidarci a determinare quale forma storica essa debba assumere in conformità alla sua identità e alla sua missione. E allora, parrocchia di popolo o di élite? Vediamo.

La parrocchia è un popolo
La parrocchia non è un gruppo di pari o di affini, cioè persone omogenee per età o per interessi o per altro; essa è un popolo, nel quale tutte le differenze umane convergono in quella straordinaria esperienza aggregativa che è la comunità, questa volta convocata e tenuta insieme, e che sono amalgamate da Dio stesso. La parrocchia non nasce élitaria, ma popolare: «La comunità parrocchiale – scrivono i vescovi italiani – riunisce i credenti senza chiedere nessun'altra condivisione che quella della fede e dell'unità cattolica. La sua ambizione pastorale è quella di raccogliere nell'unità persone le più diverse tra loro per età, estrazione sociale, mentalità ed esperienza spirituale» (CEI, Comunità e comunità [1.10.1981], n. 43).

«SE QUALCUNO VUOL VENIRE DIETRO DI ME, RINNEGHI SE STESSO...» Mt 16,24



Seguire Cristo comporta accettare la legge della Pasqua, legge di morte e risurrezione. Per far questo è necessario fidarsi di lui, mettere i nostri piedi nelle sue orme senza pretendere di capire sempre dove porta la strada che egli percorre. Spesso questa scelta chiederà di non conformarsi alla logica di questo mondo, potrà esigere di lasciare il modo di ragionare “secondo gli uomini” per imparare a ragionare “secondo Dio”. Occorre cercare dentro le nostre giornate le occasioni che non fanno vincere noi, ma fanno vincere l'amore.

La prima lettura ci confronta con una “professione di fede” da parte del profeta Geremia: in essa si mescolano sofferenza e ripresa, attrazione per la parola di Dio e tentazione di fuggire per le conseguenze che la testimonianza comporta. Con la professione di fede messianica di Pietro il vangelo ci mette a confronto con l'identità di Gesù. Essa rappresenta una svolta decisiva per i discepoli di ogni tempo, poiché da qui inizia il cammino verso Gerusalemme e verso il mistero pasquale che qui avrà compimento.

La seconda lettura delinea la sequela cristiana come vita nello Spirito: non è una fuga nell'astrazione, bensì l'esperienza della conformazione a Cristo, esperienza di vera libertà nell'offerta della propria esistenza.

Preghiamo per chiedere il dono del nuovo vescovo

O Dio, pastore eterno, che governi il tuo popolo con sollecitudine di padre, dona alla nostra chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie un vescovo a te accetto per santità di vita, interamente consacrato al servizio del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

<p>DOMENICA 3 SETTEMBRE XXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27 <i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia</i></p>	<p>Una persona arrabbiata difficilmente è ragionevole, una persona ragionevole difficilmente è arrabbiata.</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di PACCIONE FERDINANDO 25° di matrimonio di PALUMBO CARLO – UVA FLORA 50° di matrimonio VANIA MARINO – TIRITIELLO LAURA</p>
<p>LUNEDI' 4 SETTEMBRE 1Ts 4,13-18; Sal 95; Lc 4,16-30 <i>Il Signore viene a giudicare la terra</i></p>	<p>Il vero sbaglio è non correggersi dopo aver commesso l'errore.</p>	<p>Ore 16,00- 21,30: RITIRO SPIRITUALE DEGLI OPERATORI PASTORALI Presso Santuario Maria dello Sterpeto (Barletta)16 – 21,30</p>
<p>MARTEDI' 5 SETTEMBRE S. Teresa di Calcutta – memoria facoltativa 1Ts 5,1-6.9-11; Sal 26; Lc 4,31-37 <i>Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</i></p>	<p>Il segreto di una conversazione educata è di non aprire mai la bocca a meno che non abbiate qualcosa da dire.</p>	<p>Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +INCORONATA (MUSTI)</p>
<p>MERCOLEDI' 6 SETTEMBRE Col 1,1-8; Sal 51; Lc 4,38-44 <i>Confido nella fedeltà di Dio, in eterno e per sempre</i></p>	<p>Per giustificare la propria incapacità l'alibi del fallito è la sfortuna.</p>	<p>Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa</p>
<p>GIOVEDI' 7 SETTEMBRE Col 1,9-14; Sal 97; Lc 5,1-11 <i>Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza</i></p>	<p>Chi reca un'offesa la scrive nella polvere, chi la riceve la imprime nel marmo.</p>	<p>ore 09,00: Concelebrazione Eucaristica ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa</p>
<p>VENERDI' 8 SETTEMBRE NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA - F Mi 5,1-4a opp. Rm 8,28-30; Sal 12; Mt 1,1-16 .18-23 <i>Gioisco pienamente nel Signore</i></p>	<p>Non basta farsela con chi è migliore di noi per esserlo.</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: Inizio settenario alla Beata Vergine Addolorata (Chiesa S. Giuseppe) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa</p>
<p>SABATO 9 SETTEMBRE S. Pietro Claver – memoria facoltativa Col 1,21-23; Sal 53; Lc 6,1-5 <i>Dio è il mio aiuto</i></p>	<p>Quando la miseria bussa alla porta, l'amore scappa dalla finestra.</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)</p>
<p>DOMENICA 10 SETTEMBRE XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ez 33,1.7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore</i></p>	<p>Non te la fare con chi non è mai soddisfatto.</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 ore 11,00: Battesimo di CRISTIANO DOMENICO ANTONIO</p>

La parrocchia nasce popolare perché partecipa all'essere e alla missione della Chiesa, che nasce dalla convocazione di Dio, il quale le affida consegne, le prospetta fini, le dona mezzi per realizzare i suoi divini propositi.

La parrocchia, in piccolo, vive il mistero della Chiesa, della quale sa realizzare un'essenziale presenza di grazia, dal momento che sa realizzare la presenza salvifica e gloriosa di Cristo: «in queste comunità [diocesi e parrocchie] – afferma il Concilio – sebbene spesso piccole e povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si costituisce la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica» (LG 26).

La parrocchia è casa di tutti

Proprio perché esprime la realtà del popolo di Dio, la parrocchia è la casa di tutti, aperta a tutti. In essa, conseguentemente, ognuno si deve sentire a casa propria, poiché è – come afferma Giovanni Paolo II – una «casa di famiglia, fraterna e accogliente con tutti» (Christifideles laici 26-27), o – come amava dire papa Giovanni XXIII – la fontana del villaggio alla quale tutti corrono a dissetarsi per l'arsura che la vita crea.

La parrocchia non è la comunità dei migliori (i santi), né per i gruppi cristiani d'élite" (aggregazioni ecclesiali particolari per carismi, impianto organizzativo e quant'altro); è la comunità cristiana dove passa una concreta porzione del popolo di Dio, connotato da doni di creazione e di grazia.

Fra l'altro, la parrocchia è lo spazio missionario, nel quale è convocata la comunità degli uomini, già irradiata da riflessi di santità e purtroppo anche ombra dall'oscurità del peccato.

«La parrocchia rimane la Chiesa di tutti: impegnati o dubbiosi, buoni o cattivi, obbedienti o critici, assidui o lontani. La ragion d'essere di una comunità parrocchiale è quella di costituire la struttura di base per l'appartenenza ecclesiale dei cristiani prima, dopo e fuori da qualsiasi appartenenza particolare. La parrocchia, come la diocesi, ha bisogno di restare se stessa, rendendola la Chiesa di tutti [...]. Anche questa è una forma di Chiesa dei poveri e povera. Tutta la vita e l'azione della Chiesa, della parrocchia hanno bisogno di ristrutturarsi nell'atto del vangelo, cioè nell'annuncio della bella notizia a chi ancora non crede o ha interrotto il suo percorso di vita cristiana» (Severino Dianich, Atti del 24° Convegno nazionale Caritas diocesane, Modena, 15-18 giugno '98).

La parrocchia fra prossimità e distanza

Allora, parrocchia d'élite" o parrocchia di popolo? La risposta è: parrocchia di popolo. In questa "popolarità" (che evita le derive di alcuni significati inaccettabili, come quello di populismo) c'è tutto l'umano con quanto di buono, di mediocre e di avvilente possiede, e va compresa tutta la variegata fenomenologia religiosa, con quanto di raffinatezza, di lacunoso, di scadente, di debole ci sia dal punto di vista spirituale.

La parrocchia è lo spazio dove la geografia e la storia, spesso rattristanti, degli uomini trovano ospitalità e attenzione; e si deve dire anche il contrario: in quella geografia e in quella storia la parrocchia è inserita e immersa (come "casa" fra le case, come "casa" accanto alle case degli uomini, abitandovi con prossimità profonda, ma anche con alterità alta: la parrocchia, infatti, ha da narrare (testimoniando) la storia di Dio-con-l'uomo, deve annunciare una sapienza altra, quella della croce, e una profezia inattesa, quella della risurrezione.

50 domande su Gesù

21. Chi furono i dodici Apostoli?

Uno dei fatti più conosciuti della vita di Gesù è che costituì un gruppo di dodici discepoli che chiamò i "Dodici Apostoli". Questo gruppo era formato da uomini che Gesù aveva scelto personalmente, che lo accompagnavano nella sua missione di instaurare il Regno di Dio e che furono testimoni delle sue parole, delle sue opere e della sua risurrezione. Dagli scritti del Nuovo Testamento i Dodici appaiono come un gruppo stabile e ben delineato. I loro nomi sono "Simone a cui dette il nome di Pietro; Giacomo di Zebedeo e Giovanni, il fratello di Giacomo, ai quali dette il nome di Boanerges, cioè a dire, "figli del tuono; Andrea e Filippo, Bartolomeo e Matteo, Tommaso e Giacomo di Alfeo, Taddeo e Simone Cananeo, e Giuda Iscariota, quello che lo tradì" (Mc 3,16-19). Nelle liste che appaiono

negli altri Vangeli e negli Atti degli Apostoli, ci sono leggere variazioni. Taddeo, in Luca, viene chiamato Giuda, ma il cambio non è significativo, perché come si vede nell'elenco di Marco sopra citato, ci sono persone che hanno lo stesso nome - Simone, Giacomo - e che si distinguono per il cognome o per un secondo nome. Si tratta dunque di Giuda Taddeo. Un dato significativo è che il libro degli Atti degli Apostoli non dice nulla del lavoro di evangelizzazione di molti di loro, prova del fatto che si dispersero molto presto e che, ciò nonostante, la tradizione dei nomi degli Apostoli era fortemente radicata. San Marco (3,13-15) scrive che Gesù "salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni". È così sottolineata l'iniziativa di Gesù e viene delineata la funzione del gruppo dei Dodici: stare con lui ed essere inviati a predicare con la stessa potestà di Gesù. San Matteo (10,1) e San Luca (6,12-13) si esprimono con toni

simili. Nei racconti degli evangelisti si vede come accompagnano Gesù, partecipano della sua missione e ricevono un insegnamento particolare. Non si nasconde il fatto che molte volte non capiscono le parole del Signore e che lo abbandonano al momento della prova. Ma sottolineano anche come Gesù rinnova loro la propria fiducia. È di grande importanza che il numero degli eletti sia Dodici. Questo numero fa riferimento alle dodici tribù di Israele (cfr Mt 19,28; Lc 22,30; ecc.) e non ad altri numeri comuni in quel tempo - i membri del Sinedrio erano 71, i membri del Consiglio di Qumram 15 o 16 e i membri adulti necessari per il culto nella sinagoga 10 -, con ciò appare chiaro che Gesù non vuole restaurare il regno di Israele (At 1,6) - sulla base della terra, del culto e del popolo - ma instaurare il Regno di Dio sulla terra. A conferma di ciò c'è anche il fatto che, al momento della venuta dello Spirito Santo a Pentecoste, Mattia occupi già il posto di Giuda Iscariota e completi il numero dei Dodici. (At 1,26).